

MARTIRI ED EROI

Corrado Malanga

Se la società si sviluppa e sviluppa i suoi modelli comportamentali è perché, evidentemente, esistono delle mete a cui tendiamo, le quali provocano, come effetto primario, la tendenza continua della società stessa verso obiettivi assunti quali modelli perfetti.

Esistono modelli per tutte le culture, per tutti i tempi e tutti gli aspetti dell'essere vivente.

Esiste un modello di comportamento religioso, uno politico, uno culturale e così via, fino a coprire tutte le azioni che facciamo.

Una caratteristica della nostra società è che essa non ci va bene e vogliamo modificarla, tenendo sempre presenti i valori che noi scegliamo come obiettivi finali.

Chi è il nostro obiettivo, o *target*, per dirlo com'è di moda adesso? Il nostro *target* è una persona, che noi identifichiamo con l'eroe. L'eroe, secondo Max Weber, è colui che incarna tutte le doti positive e nessun aspetto negativo. L'eroe è colui che vorremmo imitare: è, dunque, un punto fermo da raggiungere.

L'eroe, trasmettendo concetti sotto forma di parole, fa sì che i suoi discorsi vengano presi come riferimenti, come leggi, come vangeli, eccetera.

Gesù, che secondo Alberoni era un eroe a cui molti facevano riferimento, ispirò la scrittura dei Vangeli, ma prima di lui, il Dio del Vecchio Testamento aveva promulgato le leggi dei Dieci Comandamenti per bocca di Mosè. Buddha ed Allah, anche loro profeti, hanno fatto altrettanto per quanto riguarda l'aspetto religioso dell'umanità.

In campo politico le cose non sono mai state differenti. I grandi condottieri di popoli, come Napoleone, Hitler, Stalin, Mao da un lato e Gandhi, Papa Roncalli, Luther King e molti altri dall'altro lato, sono stati punti di riferimento per milioni di persone.

L'uomo comune vedeva in questi personaggi tutto ciò a cui aspirava e li prendeva, quindi, come modelli.

Ma come accorgersi se un modello è buono o cattivo?

Su due piedi non lo si può sapere con certezza, però, se ci si sta bene attenti, si scopre che il primo gruppo di leader or ora proposto è stato fortemente amato ed emulato solo in un primo tempo, ma altrettanto fortemente odiato in seguito. Dunque, in quei casi, il modello preso in esame si era rivelato fallimentare.

Dietro una facciata da forte condottiero incarnante gli interessi della società di allora si nascondeva qualcuno che, sempre, aveva fatto il passo più lungo della gamba, non facendo i conti con la storia.

Bisogna quindi concludere che, quando la storia non cambia il proprio parere positivo su qualcuno, si possa credere che quello sia stato effettivamente un buon modello?

Sembrerebbe, per il momento, di poter rispondere affermativamente.

In ogni caso bisogna osservare che, oggi, le cose non stanno propriamente così. Infatti sembra che la nostra civiltà stia cercando nuovi modelli, poiché sta sempre più rifiutando quelli vecchi.

Sia in campo religioso sia politico, scientifico od artistico c'è mancanza di fiducia nei modelli proposti dalle persone che dovrebbero incarnare la figura degli eroi moderni.

I vecchi valori non ci sono più?

No, sono i vecchi eroi che non vengono più riconosciuti come tali!

Dunque dobbiamo andare alla ricerca di nuove persone da mettere sul piedistallo, ma se, una volta, la gloria durava almeno mezza vita, oggi il momento di fulgore nel quale si è riconosciuti come eroi dura al massimo una stagione. Fate caso a quanto rapidamente

sfilino sul palcoscenico della celebrazione, e quindi della celebrità, politici, preti, avvocati, faccendieri, cantanti, ecc.

Nell'arco di una stagione, quello che prima sembra il nostro attore preferito, che per le ragazzine incarna il mito dell'uomo perfetto, si scioglie come neve al sole, così come l'entusiasmo per un leader politico, che promette mari e monti, scema alla velocità del suono quando, dopo pochi mesi, si scopre che aveva turlupinato i suoi elettori.

I paesi anglosassoni sono caratterizzati dalla presenza di nuove religioni, nuovi santoni e profeti, i quali prima attirano l'interesse della gente proponendo un improbabile rinnovamento, poi scappano con i soldi un attimo prima di essere linciati dai loro stessi fedeli.

Nessuno sembra più capace di incarnare la figura del condottiero, dell'eroe, del leader, per più di un periodo di tempo ridotto.

Allora i nuovi leader sarebbero dei falsi profeti, così giudicati dalla loro stessa breve storia?

A nulla valgono i tentativi reiterati di risalire la corrente dopo essere stati detronizzati.

Una volta caduti, per loro è finita. Infatti all'eroe non è concesso sbagliare e basta un solo errore perché la sua eliminazione sia inappellabile. Basta un errore di percorso, una buccia di banana su cui inciampare, una Monica Lewinsky nella tua carriera e sei fottuto per sempre: come dicevo all'eroe non è concesso di sbagliare.

Due delle cose che non devono assolutamente essere confuse sono la figura dell'eroe e quella del martire.

Infatti il martire sarebbe qualcuno che non ha capito che il suo martirio non serve a niente. Secondo Alberini, in "Genesi", il martire sarebbe inutile, mentre l'eroe lascerebbe indelebile traccia di sé nella storia. L'atto eroico del martire servirebbe solo localmente nella storia, quale esempio di mancanza di paura e spirito di sacrificio, ma l'atto del martire è un pessimo esempio da tramandare. Se tutti avessero fatto come Enrico Toti, che lanciò la stampella contro il nemico, non ci sarebbero più stati soldati vivi per vincere la guerra. Se tutti avessero fatto come Giordano Bruno e non avessero abiurato le loro idee davanti all'aguzzino papale, non avremmo avuto scienziati vivi in quel periodo storico.

Dunque Giordano Bruno è un martire della scienza, ma non è un eroe.

L'eroe è, forse, Galileo Galilei, il quale invece, vista la mala parata davanti alla Santa Inquisizione, abiura tutto e si salva la vita? No, nemmeno lui è un eroe, poiché il suo atto viene interpretato come una specie di voltar gabbana, per se stesso e per tutti quelli che credevano in lui (oggi diremmo: un opportunista non può essere un eroe).

L'eroe è, dunque, qualcuno che non abiura mai le proprie idee davanti alla morte, ma è anche qualcuno che non mette mai a repentaglio la propria vita, perché tale atto sarebbe totalmente inutile, salvo nel caso in cui quel gesto portasse alla salvezza di altre vite.

Se le cose stanno così, chi si fa ammazzare avrebbe semplicemente compiuto un atto sterile, senza nessun guadagno, ma chi rinuncia alla propria vita per il bene di altre vite ha comunque ottenuto un suo scopo preciso, ha seguito una precisa strategia piena di significato.

Molti martiri della patria e della chiesa sarebbero, quindi, eroi solo se quest'ultima condizione si fosse verificata.

Oggi non c'è nessuno che regga a questa prova e, per diventare dei punti di riferimento, bisogna essere sicuramente persone che, se chiamate a dimostrare con i fatti le proprie idee, devono mostrare un comportamento eroico e non un atteggiamento da martiri. Inoltre la differenza che esiste tra un martire ed un eroe sta nell'atteggiamento di non-fuga davanti al pericolo. Nessuno dei due fugge, ma il martire, nell'atto del non fuggire, applica un non-ragionamento dettato dall'impulso, mentre l'eroe non fugge perché ritiene che il fuggire peggiorerebbe la situazione a sfavore, sempre, di altri.

Chi fugge, infatti, pensa a se stesso e non alla salvezza altrui: chi fugge è quindi un antieroe e comunque un non martire.

Il ruolo di leader è, inoltre, assegnato dalla società e non assunto da soli.

Un giorno ti svegli e decidi di fondare un nuovo partito... o decidi di diventare guaritore...?

È, invece, attraverso il tuo comportamento che gli altri noteranno in te qualcosa di diverso, qualcosa di positivo, qualcosa che può rappresentare le esigenze di molti ed incarnare gli interessi di tutte le classi. Gli eroi si riconoscono non solo dal fatto che la memoria dei loro discorsi e delle loro azioni rimane indelebile con il passare del tempo, ma anche perché l'eroe gode del rispetto assoluto dei suoi nemici.

Perché è stato necessario precisare tutto ciò? Perché nella società di oggi siamo circondati da falsi miti, falsi eroi, falsi martiri, tutti autoelettisi tali o, dopo la loro morte, strumentalmente additati come tali da partiti politici, fazioni religiose o lobby di ogni tipo.

Il politico che scappa all'estero con i soldi non può essere fatto né martire né eroe, così come colui che appare spesso in televisione e, dall'alto della sua scienza, parla di tutti gli argomenti dello scibile umano, chi crede di poter razionalizzare tutto con le formule, chi crede di aver fatto miracoli. Oggi qualcuno pensa che chi ha fatto i soldi sia un martire se perde le elezioni ed un eroe se le vince.

Invece è un illuso in tutti e due i casi.

I governanti non sembrano rendersi conto di aver perso il consenso popolare e si credono eroi della patria, ma basta una riflessione banale per far capire che le cose non stanno così. Un eroe, infatti, durante un bagno di folla, sarebbe acclamato da tutti e tutti lo vorrebbero toccare, quasi fosse una reliquia, quasi perché stabilire un contatto col proprio simbolico divenire potrebbe, a livello psicologico, rappresentare un contatto con la magia che descrive l'eroe stesso; invece non è così.

Quando i governanti si muovono con scorte di polizia e corpi speciali, allontanano la gente. Passando davanti alle sedi dei governi si notano gli sbarramenti che tengono lontano il popolo; se passate vicino alla Casa Bianca vi sparano senza neanche avvisarvi...

Ma come? Allora il popolo non ama i suoi governanti?

È proprio così. Il governante può vivere nel terrore di dover fisicamente rispondere di quello che ha compiuto e si circonda di guardie del corpo. In una società dove ci fossero solo giusti governanti, eletti da giusti cittadini, non ci sarebbe bisogno di guardie del corpo, ma in una società dove questo non avviene, anche se manifesta una certa falsa sicurezza di sé, chi governa esce sempre con una bella macchina blindata... ed è meglio per lui.

Dunque chi ci governa ha paura dei suoi "sudditi". Quindi queste, da tanto tempo, non sono più repubbliche: questa è una monarchia globale, dal Manzanarre al Reno, da Washington a Mosca, da Roma a Pechino, una falsa repubblica dove falsi eroi, autoelettisi tali, gabbano la popolazione ogni ora di ogni giorno.

Si può sentir dire la seguente frase:

"...non mi fido più di nessuno, ma se voto per il partito X finiamo in un regime dittatoriale, quindi voto per gli Y, che fanno sempre pena, ma sono quelli che la fanno meno di altri..."

Dunque ancora una volta le elezioni le vince, se va bene, il partito costituito dalle persone che sembrano il male minore e non qualcuno al quale va la nostra stima. Ecco perché i governanti avranno bisogno, sempre più spesso, di scorte ancor più nutrite. Ma c'è sempre chi sostiene che bisogna pur votare per qualcuno, perché attraverso il confronto si costruisce la democrazia. Secondo me quel qualcuno non ha ancora capito che, chiunque vinca le elezioni, vincono gli Americani, imponendo la loro politica di globalizzazione, perché è evidente che, oggi come oggi, non esiste più un'opposizione, ma solo una falsa opposizione, così come è falsa la libera concorrenza di mercati in cui esiste solo uno che fabbrica i prodotti con dieci etichette diverse. Qualsiasi cosa compri, comprerai sempre da lui, con i prezzi che ha deciso lui.

È così per le assicurazioni, è così per le automobili, è così, addirittura, per il sapone, per le lavatrici ed i televisori. Gli schieramenti non sono più destra e sinistra, quella è una differenziazione storicamente finta, come finti sono i dissidi tra Russia ed America.

Servono solo a far pensare che ci sono due parti e ti danno l'illusione di poter scegliere da quale parte stare. I Russi e gli Americani si sono messi d'accordo da molto tempo su quasi tutto, ma si fanno guerre finte, con morti veri, per mantenere un inganno che mostri due finti schieramenti, utili agli interessi dei nostri globalizzatori.

"Divide et impera".

Dunque non bisogna cercare eroi, né negli schieramenti di destra né in quelli di sinistra.

Il vero fronte è un altro e si sta sempre più delineando. Da una parte i governi e dall'altro il cosiddetto "popolo di Seattle" formato da coloro che non si vogliono sottomettere all'inganno. Così, in questo clima di terribili certezze siamo sempre più rappresentati da globalizzatori che non riconosciamo più come i nostri leader. In Italia chi vince le elezioni le vince per un margine sempre scarso (sono i politici a dire il contrario, ma non è certo il due od il cinque per cento che fa la differenza - nda) e questo dimostra come destra e sinistra abbiano lo stesso finto programma elettorale. In America solo il trenta per cento delle persone va a votare, dimostrando che agli altri non importa niente, ma non perché, come direbbe qualche politologo, stranamente nel paese della democrazia ci sono pochi spiriti democratici, ma perché la gente sa già che votare per l'uno o per l'altro non farà cambiare l'unica politica che c'è, quella della globalizzazione.

Forse in un clima così teso, per rilassarci e meditare su ciò che c'è da fare, potremmo anche decidere di frequentare un corso di Zen, ma non uno di quelli tradizionali, no, uno di quei corsi Zen globalizzanti in senso culturale.

Potremmo frequentare il corso di terapia di Zen del Soffio...

Sentite cosa dice il foglietto che ho sotto gli occhi in questo momento:

"...La terapia del soffio consente il passaggio di energia dal terapeuta al paziente, riequilibrando il quadro energetico e migliorando lo stato di salute generale; la soffioterapia può essere praticata da chiunque voglia aiutare gli altri utilizzando il proprio respiro, emesso in modo da diventare un raggio di energia vitale, una carezza invisibile, piena di vibrazioni positive, che sfiora i punti dolenti e scioglie i blocchi di energia..."

Dunque potremmo soffiare amorevolmente sul viso dei politici, falsi eroi e falsi miti, per aiutarli a ritrovare la ragione; ma a questo punto, visto che nel volantino illustrativo si consiglia anche di utilizzare una salvietta di cotone durante l'applicazione del soffio, io proporrei di effettuare una terapia più potente, che guarisca prima possibile i nostri falsi miti.

Io proporrei la sputoterapia Zen, che, con le sue potenti vibrazioni, metterebbe sicuramente i politici in grado di capire quali siano, spesso, le nostre vere intenzioni verso di loro.